

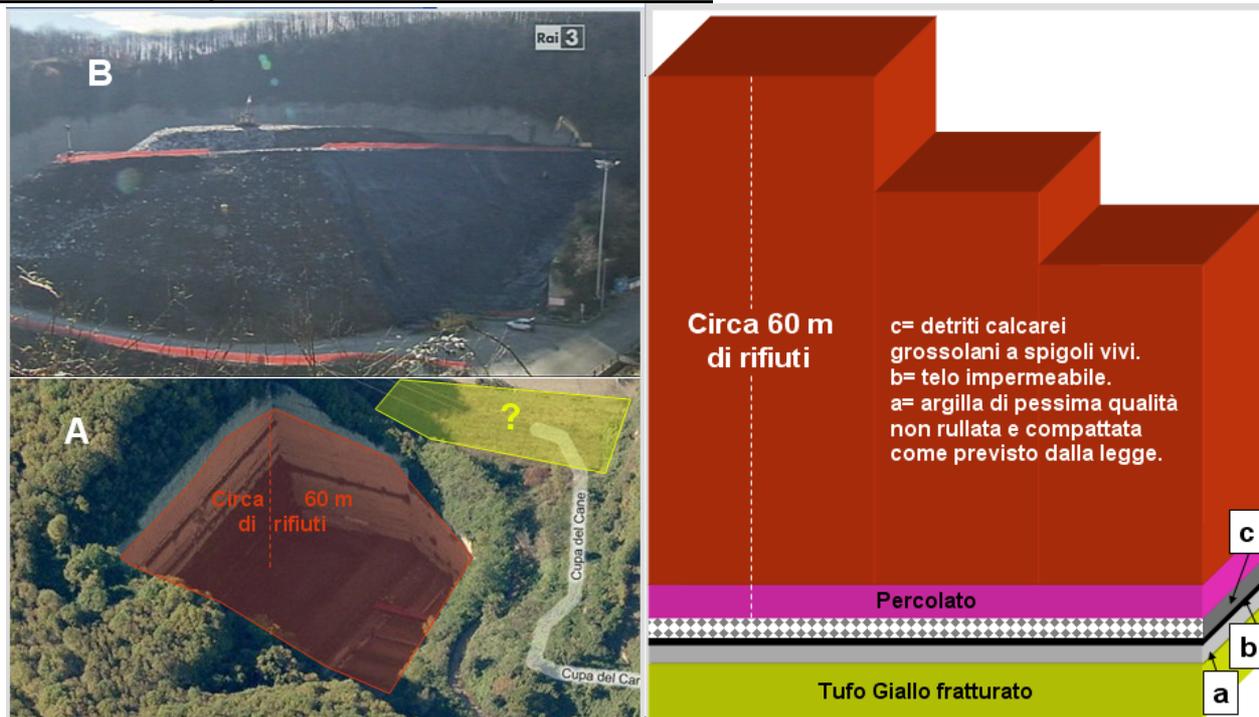
Altre discariche come Chiaiano? La Campania verso l'autodistruzione.

Lo scandalo rifiuti tra ordinanze "strane", leggi aliene come l'ultima (24 gennaio 2011, n. 1 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti" tra apparenti ma lungimiranti incompetenze e volontà di non risolvere la crisi si aggrava sempre di più. Siamo alle solite: l'immondizia si sta pericolosamente accumulando di nuovo nelle vie cittadine mentre si avvicina la stagione calda. Si aggrava la crisi per cui per togliere l'immondizia dalle strade, dopo anni e mesi di colpevole inerzia, di provocazioni consistenti nella individuazione di siti non idonei (mentre ve ne sono centinaia geologicamente idonei, come è stato più volte evidenziato), i responsabili istituzionali, come al solito con poteri speciali, come si apprende dai mass media, sono all'affannosa ricerca di cave dismesse da riempire. Abbiamo più volte segnalato, come ad esempio il 26 luglio 2007 nell'audizione avuta presso la Commissione Bicamerale d'indagine sul ciclo dei rifiuti, che la quasi totalità delle cave della Campania sono state ubicate in ammassi rocciosi permeabili (calcare, tufo, ghiaia) che nel sottosuolo ospitano le falde idriche che alimentano vari usi (potabile, industriale, agricolo). Inoltre molte cave sono state scavate a fossa come quelle che si trovano ai margini della pianura campana tra Pozzuoli, Giugliano, Villaricca, Chiaiano, la zona vesuviana, il nolano e il casertano (es. Lo Uttaro). Applicando gli interventi prescritti dalla vigente legge non è possibile garantire l'impermeabilizzazione alla base dei rifiuti per un periodo superiore a 20 anni. Il loro riempimento con materiale inquinante rappresenta una garanzia di inquinamento per le acque sotterranee che transitano al di sotto della Pianura Campana valutabili in circa 600 milioni di mc l'anno, equivalenti al volume idrico contenuto in circa 6 grandi bacini artificiali. Gli eventuali rifiuti accumulati nelle cave vi rimarrebbero come già accaduto per vari "panettoni" d'immondizia disseminati in varie parti della regione in occasione delle ennesime crisi degli scorsi anni. Ai cittadini si devono chiarire i problemi che deriverebbero da azioni inadeguate attuate con poteri normali o straordinari da rappresentanti delle Istituzioni. L'uso delle cave come discariche (tranne quelle poche e piccole ubicate in rocce argillose), determinerà l'inquinamento delle acque sotterranee; così come quelle realizzate poco a monte dei prelievi idrici per l'irrigazione della Piana del Sele (Basso dell'Olmo e Macchia Soprana) provocheranno inevitabilmente l'inquinamento delle sottostanti acque fluviali se non si realizzano subito adeguati interventi di protezione come era già stato proposto alcuni anni fa dal Comune di Campagna e dai due consorzi di bonifica che distribuiscono l'acqua nella pianura. Nel prossimo futuro, proprio quando l'accentuazione della variazione climatica provocherà una diminuzione delle risorse idriche, per cui si dovrà fare sempre più ricorso all'uso delle acque sotterranee, i cittadini della Campania ereditano falde in gran parte inutilizzabili perché inquinate dai rifiuti. Alcuni anni fa un assessore regionale ha commesso una grave leggerezza quando ha disinvoltamente proposto l'uso delle cave abbandonate e dismesse per risolvere l'emergenza rifiuti. Non contento ha rilanciato la folle proposta dal suo seggio parlamentare che immediatamente è stata inserita nell'ultima legge. I cittadini devono riflettere sul fatto che le soluzioni per uscire definitivamente dallo scandalo-emergenza rifiuti sono state più volte proposte dalle Assise di Palazzo Marigliano e che i mandanti (i Presidenti del Consiglio dei Ministri) dei commissari straordinari non hanno mai voluto chiudere la crisi che rappresenta ancora una facile via per mobilitare ingenti somme di denaro alimentate dalle tasse pagate dai cittadini. Il problema rimane sempre più grave per la Campania che continua a subire un "governo" del problema inadeguato a tutelare i cittadini e le risorse ambientali e naturali di grande rilevanza per l'assetto socio-economico regionale. E' inutile ripetere che i poteri ordinari e straordinari possono essere affidati solo a persone di eccezionali capacità di governo che sappiano avvalersi di uno staff costituito da professionisti di grandi qualità e trasparenza che abbiano una approfondita conoscenza del territorio e dei problemi da risolvere. I Consiglieri Regionali e i componenti della Giunta devono rispettare quanto prescritto dallo statuto della Regione Campania, cioè "la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e del patrimonio rurale; la tutela degli ecosistemi e della biodiversità; la difesa della vita delle piante e il rispetto e il riconoscimento dei diritti degli animali come previsti dalle Convenzioni internazionali".

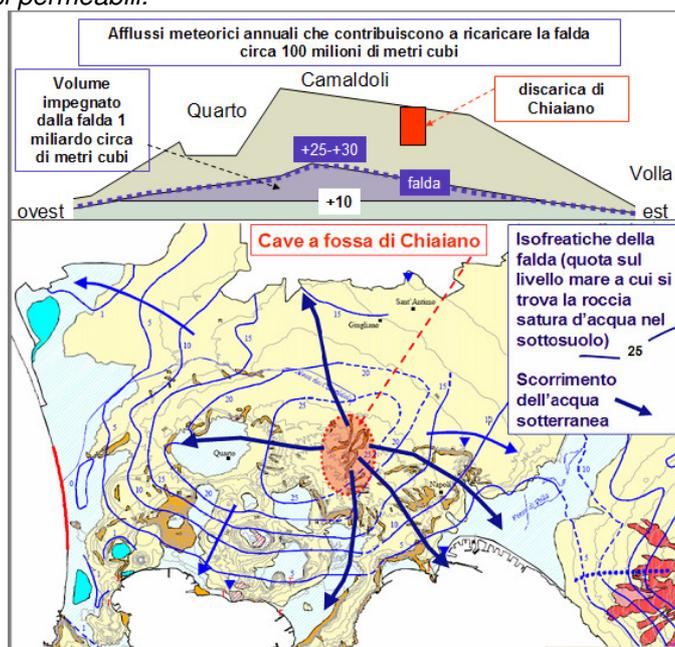
Venendo all'ultima legge, è molto chiaro che essa sembra "aliena" se i cittadini pensano che sia stata fatta per risolvere definitivamente il problema nell'interesse della salute, delle risorse naturali e produttive e delle attività socio-economiche di importanza strategica ma, purtroppo, è da ritenere "ben fatta" nell'ottica di continuare il più a lungo possibile a spremere i cittadini campani. Come evidenziammo subito dopo l'emanazione del DL 196 del 26 novembre 2010 la legge causerà un marcato incremento della TARSU poiché solo i cittadini dovranno pagare i costi aggiuntivi dei trasporti al di fuori della regione. Purtroppo ogni protesta dei cittadini alla realizzazione di nuove discariche in siti non idonei, come ad esempio in località Spinelli di Quarto, contribuirà ad avvalorare la necessità di esportare i rifiuti a caro prezzo. Tanto i cittadini continueranno a pagare e a fare incrementare guadagni, in assenza di trasparenza, premurosamente autorizzati dalla legge.

Va detto chiaramente che questo scandalo rifiuti non è causato da problemi tecnici connessi alla individuazione dei siti in cui realizzare gli impianti. E' uno scandalo studiato a tavolino e reso possibile da sapienti leggi che autorizzano l'uso disinvolto dei poteri speciali. Il tutto a scapito della salute dei cittadini e delle risorse di importanza primaria per le attività produttive e per la vita umana. Oggi e domani.

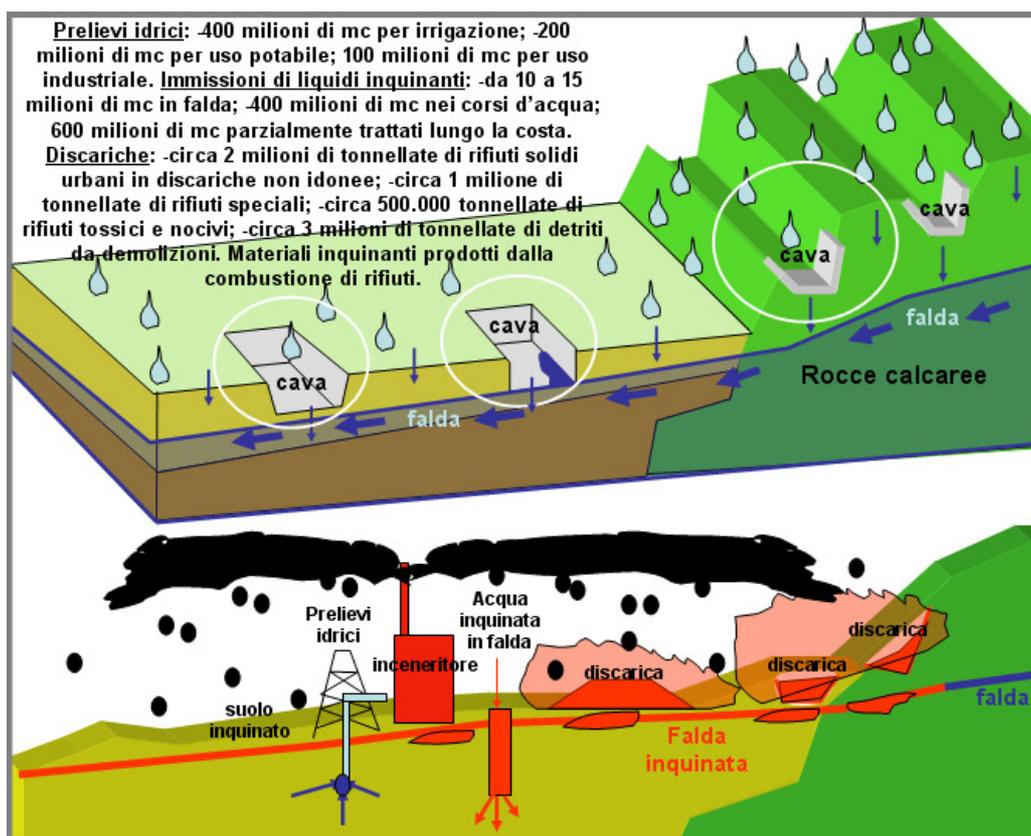
Tanto per fare un esempio della gravità delle manomissioni ambientali che si stanno attuando, si può fare riferimento alla discarica di Chiaiano e alle altre finora realizzate nella Pianura Campana, e in Terra di Lavoro. **Continuando su questa strada c'è solo l'autodistruzione!**



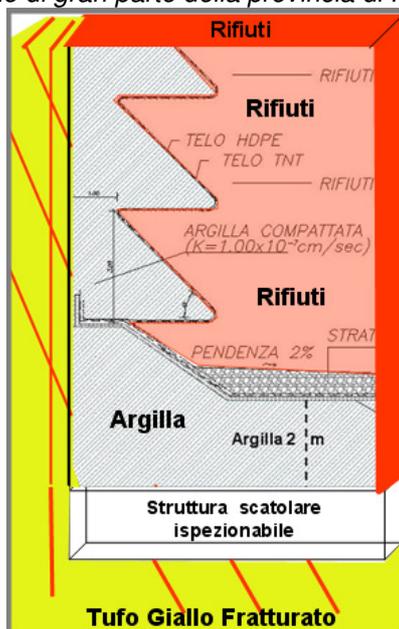
La foto a sinistra in basso (A) illustra la cava del Poligono di Chiaiano prima che fosse usata come discarica. In rosso trasparente è evidenziato il riempimento attuato in due anni a partire dal febbraio 2009. L'area indicata in giallo con il punto interrogativo potrebbe essere la zona di ampliamento della discarica che risulta essere una vecchia cava già colmata con circa 20 metri di materiali di natura ignota. La foto in alto a sinistra (B) illustra il colmamento della discarica (foto RAI3). Lo schema tridimensionale a destra evidenzia l'inadeguatezza del sistema impermeabilizzante che è stato realizzato in maniera non conforme a quanto prescritto dalla vigente legge. L'assurdità tecnica è avvalorata dal fatto che su due metri di argilla poggia un cumulo di rifiuti equivalente ad un grattacielo di 20 piani; è evidente che l'apparato impermeabilizzante è stato messo fuori uso dal carico e dai refluenti alla base con conseguenti dispersioni di percolato verso i sottostanti terreni vulcanici permeabili.



Schema idrogeologico (da Corniello et al., modificato) che evidenzia l'ubicazione illogica della discarica di Chiaiano al di sopra di un acquifero interessato da consistente ricarica idrica annua tale da determinare un alto della falda con conseguente deflusso sotterraneo radiale che potrebbe distribuire gli inquinanti su vaste aree al contorno.



Schema idrogeologico-ambientale della parte nordorientale della pianura campana compresa tra Caserta e Nola caratterizzata da una importante falda sotterranea alimentata in gran parte dall'acquifero calcareo. In tale area sono state realizzate molte cave per l'estrazione del tufo e del calcare; varie discariche autorizzate e non sono già state attuate in passato sia a raso che a fossa. L'inceneritore di Acerra distribuisce per via aerea materiale inquinante che può entrare rapidamente nel ciclo biologico. Lo schema evidenzia l'importanza dei prelievi idrici insostituibili e di importanza strategica (oggi e domani) per l'uso idropotabile, irriguo ed industriale) e la delicatezza ambientale di gran parte della provincia di Napoli e Caserta.



Alcuni mesi fa abbiamo richiamato l'attenzione sulla necessità inderogabile di non usare le cave a fossa come discarica dal momento che la loro realizzazione (come Chiaiano e Terzigno e molte altre) non consente di fare manutenzione alla base dei rifiuti e di evitare dispersione di percolato nella falda. Proponemmo, almeno, di realizzare una struttura scatolare portante e ispezionabile alla base dei rifiuti in modo da garantire, almeno, la manutenzione ed evitare l'inquinamento delle acque sotterranee.

Franco Ortolani

Ordinario di Geologia, Università di Napoli Federico II, 14 febbraio 2011